

Chiara affermazione di Dom Mintoff sui nazionalisti

Malta: vittoria laburista

Folla esultante in tutta l'isola

I laburisti riconquistano 34 seggi contro 31 all'opposizione - Prive di fondamento le voci su un fantomatico colpo di stato - Premiati il partito di governo - Anche la Francia e l'Algeria garantiranno la neutralità

Nostro servizio
LA VALLETTA — Spari di mortaretti, cori, inni, canti, danze, fanfare, brindisi hanno festeggiato la terza vittoria consecutiva del partito laburista a Malta nell'arco di un decennio. I sostenitori del primo ministro Dom Mintoff sono scesi nelle strade alle prime ore dell'alba senza attendere la conclusione dello spoglio delle schede e l'annuncio ufficiale dei risultati. Deboli tentativi di contestazione dei conteggi fatti dal partito nazionalista durante la notte si sono rapidamente vanificati.

Voci irresponsabili e tendenziose su un "fantomatico colpo di stato" per imbavagliare l'opposizione, diffuse attraverso una stazione televisiva siciliana e rimbalzate qui da Roma, Londra, Parigi, sono cadute nel ridicolo. Una folla pittoresca e festosa di lavoratori, donne e bambini con bandiere e fazzoletti rossi al collo, a piedi o a bordo di macchine, pullman o camion, ha percorso per ore e ore, senza sosta, le strade dell'isola.

La vittoria laburista risulta chiara dalle cifre: 34 seggi contro 31 ai nazionalisti (la quanto risulta finora). Essa riceve inoltre una valorizzazione inaspettata dalle stesse pressioni internazionali esercitate, nella settimana precedente il voto, per pompare una presunta "irresistibile" ascesa dell'opposizione, che alcune ambasciate europee e organi di stampa anche molto autorevoli (come il "Times" di Londra e "Le Monde" di Parigi) presentavano candidata alla vittoria. Si è detto che Dom Mintoff fosse uscito "nell'attimo sconfitto" da un dibattito televisivo con il suo diretto avversario. Si è esagerato il contrasto fra il governo e una parte dei ceti medi. Si è gonfiato il malessere di alcuni settori dell'opinione pubblica. Si è speculato sull'accordo con i sovietici come se Malta non avesse il diritto di stabilire con l'URSS

gli stessi rapporti diplomatici ed economici che gli altri paesi occidentali intrattengono da più di mezzo secolo. Il voto ha posto fine alla campagna internazionale di "intossicazione" e intimidazione, frutto in parte di preconcetti colonialistici, in parte di disinformazione.

Nella loro maggioranza, i maltesi hanno dimostrato di preferire la certezza di una continuità, al buio di un cambiamento. I nazionalisti, sostenuti e consigliati anche dalle democrazie cristiane europee, in primo luogo da quella italiana, avevano fatto un grande sforzo per presentarsi con un volto nuovo, o addirittura per scavalcare a sinistra il governo. Il loro programma era, sulla carta, "più avanzato" di quello laburista. Conteneva, per esempio, la promessa di assegnare un salario alle casalinghe, di diminuire o abolire certe fasce di tassazione, di estendere gli assegni familiari (che oggi si fermano al terzo figlio per frenare l'espansione delle nascite), di aumentare le pensioni. L'elettorato popolare è stato abbastanza maturo da capire il carattere non realistico e demagogico di promesse che nessun governo maltese potrebbe mantenere data la limitazione delle risorse e si è attenuto con fermezza all'esistente e al possibile.

Il voto premia il realismo di Dom Mintoff, la sua fermezza nel dirigere la piccola barca maltese nelle acque tempestose di questo mare agitato, nel difendere gelosamente l'indipendenza e la libertà di manovra fra tentazioni e appetiti convergenti dei quattro punti cardinali. Il risultato ribadisce un dato storico: è con il partito laburista, e sotto la guida personale e carismatica di Dom Mintoff, che "dichiararsi maltese ha cessato di essere una vergogna", come "si ha detto un giovane militante sindacale". Per millenni, praticamente da sempre, Malta è stata la colonia di qualcuno, cartaginese o romano, cavaliere o governatore inglese.

Non esiste probabilmente altro esempio di un popolo che così a lungo sia stato solo e sempre strumento subalterno di politiche decise altronde, vittima di guerre, spoliazione e saccheggi, umiliato, oppresso e costretto a rassegnarsi all'umiltà e all'oppressione, a vegetare nell'inferiorità culturale, ad accettare di essere straniero in patria: ancora fino a pochi anni fa, anche dopo la conquista dell'indipendenza formale, alcune spiagge fra le più belle erano riservate agli inglesi. Si può dire perciò che solo dal 31 marzo 1979, con la partenza delle ultime truppe britanniche, questo paese sia uscito dalla lunga notte coloniale e si sia sentito finalmente libero. Realizzatore della complessa e difficile operazione è stato Dom Mintoff. È naturale che la maggioranza dei maltesi (compresi, va sottolineato, non pochi dei suoi avversari) gli riconoscano appartemente un ruolo, il ruolo e il titolo di "padre della patria".

Gli scatti, le "bizzuc", i bruschi cambiamenti di fronte con cui Mintoff manovra fra Londra, Roma, Tripoli, Pechino o Mosca (ha ritardato per anni deliberatamente l'adesione di un'ambasciata sovietica a La Valletta, esigendo prima certi vantaggi economici) irritano i suoi interlocutori. Ma piacciono ai maltesi, che si vedono così "vendicati" e riscattati da un passato di pesante subalternità a potenze e culture straniere.

A questa "missione" nazionale, di per se sufficiente ad assicurargli larghi consensi, Mintoff ha saputo aggiungere un'altra di natura sociale, che ha sollevato migliaia di famiglie da dure condizioni di indigenza. I lavoratori hanno buona memoria. Sanno che fu il primo governo laburista nel 1947 a introdurre il primo sistema pensionistico di stato, e che fu il secondo ad estenderlo a tutti gli ex-lavoratori all'inizio degli anni settanta.

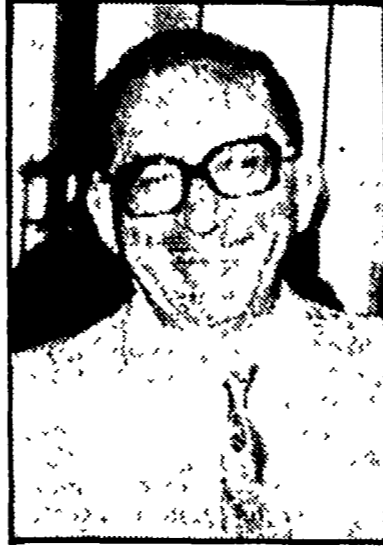
L'utilizzando con abilità risorse modeste, i laburisti hanno costruito migliaia di vani (trasformando in abitazioni confortevoli persino gli alloggi militari in antiche fortificazioni), hanno fissato un salario minimo più che decente, hanno pianificato gli aumenti salariali in modo da elevarli di anno in anno le retribuzioni più basse e da frenare quelle più alte; hanno stabilizzato i prezzi politici dei generi di prima necessità;

hanno creato un sistema pensionistico che assicura a tutti gli ex-lavoratori dopo 61 anni due terzi dell'ultimo salario percepito. Le pensioni sono alte per il livello di vita maltese. - Fino a dieci anni fa — ci ha detto con crudo realismo un pensionato — i giovani poveri mandavano i vecchi genitori all'ospizio. Oggi hanno interesse a tenerli in casa. —

Questo complesso di misure sociali, che i maltesi, se-

condo la tradizione, hanno personalizzato in un nome, un volto, un uomo, è risultato molto più pagante dell'azione sul pericolo "rosso", "giallo" o "bruno" (arabo). A tarda sera, il primo ministro ha ricevuto i rappresentanti della stampa straniera. Nel corso dell'incontro, Mintoff ha polemizzato vivacemente con alcuni giornalisti, soprattutto americani ed inglesi, che ha accusato di ostilità preconcepita nei confronti

del socialismo maltese; ha negato che il governo italiano abbia protestato per l'accordo Malta-URSS; ha rivelato che la Francia e l'Algeria si accingono a riconoscere ed a garantire la neutralità di Malta con documenti simili a quelli sottoscritti dai governi di Roma e di Mosca, ed ha infine esortato gli Stati Uniti a fare altrettanto. «Washington — ha aggiunto — si è tenuta in disparte ed in attesa, perché sperava che fossero



Dom Mintoff

Diretto da Wilfrid Martens

Governo di centro-destra in Belgio con dc e liberali

BRUXELLES — Democristiani e liberali belgi (flamminghi e francofoni) hanno raggiunto l'accordo per la formazione di una coalizione di centro-destra, diretta dal democristiano flammingo Wilfrid Martens. Il governo democristiano-liberale succede alla coalizione di centro-sinistra fra democristiani e socialisti, che si dimise il 21 settembre scorso. Le elezioni anticipate si sono svolte l'8 novembre.

Il programma del nuovo governo si basa su una stretta economica che prevede un rigido contenimento dei salari, drastici tagli alla spesa pubblica soprattutto nel campo dell'assistenza sociale; e aumenti di tasse. Per realizzare un simile programma, che susciterà senza dubbio una forte opposizione dei sindacati e del partito socialista, il governo chiederà al parlamento poteri speciali per un anno.

Arminio Savioli

Ieri mattina ha avuto il visto

La Alexeyeva lascerà l'URSS entro il 21 dicembre

MOSCA — Liza Alexeyeva, la nuora del disidente sovietico Andrei Sakharov, lascerà l'Unione Sovietica prima di Natale. Ieri mattina, infatti, nel consegnarle il visto di espatrio, le autorità per l'emigrazione le hanno comunicato che dovrà lasciare il paese entro il 21 di questo mese.

Rivolgendosi raggianti ai giornalisti che la attendevano nell'atrio dell'ufficio visti, la Alexeyeva ha detto: «Sono molto felice di uscire ed unirmi a mio marito. Come si ricorderà, Sakharov e sua moglie avevano effettuato uno sciopero della fame perché venisse consentito alla giovane di recarsi negli Stati Uniti dove si trova il marito».

La Alexeyeva, che ha 26 anni, ha detto di non sapere ancora quando esattamente partirà e di non poter dire se effettuerà una fermata preliminare in Europa Occidentale.

La 127 presenta la 127 III° serie.

Come prima, più di prima.



Ora 18,2 km con un litro ma con le prestazioni brillanti di sempre

Questa è la 127 Super. Da notare: il nuovo frontale con fari più grandi e segnaletori di posizione e direzione angolari (per vedere e per farsi vedere meglio) e i nuovi cerchi ruota a base larga con coppe di disegno esclusivo e la nuova protezione esterna che abbraccia circolarmente tutta la vettura e posteriormente nuovi gruppi ottici con doppio fano di retroriscaldamento e doppio retronebbia.

Cambio a 5 marce di serie per Super 1050 e Sport 1300. Il cambio a 5 marce è un lusso automobilistico che non è facile trovare neppure sui modelli di categoria superiore. La 5ª di "riposo" non solo riduce sensibilmente il consumo, ma aumenta la silenziosità di marcia e la durata del motore.

La Chiesa ungherese chiama all'azione per il disarmo

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — L'episcopato cattolico ungherese ha lanciato un appello per la pace e la distensione a tutti i cattolici e a tutti i cristiani della nazione ungherese che sarà letto e commentato in tutte le chiese d'Ungheria in occasione delle feste natalizie.

Il messaggio, che si intitola "Opporsi alla potenza della violenza", segue di pochi giorni il documento indirizzato a tutte le Chiese del mondo dal Consiglio nazionale della Chiesa evangelica d'Ungheria per una larga mobilitazione in favore della pace e della distensione.

"Noi cattolici e noi cristiani — scrivono testualmente i vescovi ungheresi — che abbiamo avuto anche l'invito ad attendere con fede e speranza la realizzazione definitiva delle promesse di Dio, realizzatesi nella persona di Gesù Cristo, ci dobbiamo battere insieme con tutta la famiglia umana per l'affermazione dell'amore e della pace. Nell'ambito di questa speranza, il Santo padre ci invita a pregare e a contribuire con la forza dell'azione comune all'esito positivo delle trattative avviate a Ginevra."

«La vera umanità e gli alti valori umani — scrivono ancora i vescovi ungheresi — sono sempre in grado di mobilitare forze creative, nell'interesse della pace, dello sviluppo umano, del progresso culturale, dello spirito che sta alla base della famiglia, della patria, della fratellanza fra gli uomini. Queste forze di pace possono opporsi a tutte le potenze della malvagità e della violenza. La parola coraggiosa e l'azione della gente di buona volontà ed il loro pronunciamento per la verità può rappresentare un aiuto efficace nella creazione e nella salvaguardia della pace.»

Italo Furgeri

Robusta e super-affidabile. Ora più di prima.

La 127 III° serie riassume i perfezionamenti collaudati da oltre 5 milioni di unità: la più alta produzione raggiunta da un modello Fiat. Ora è anche super-protetta dai nuovi paraurti avvolgenti e dalle alte fasce paracolli laterali.

Comoda e rifinita. Ora più di prima.

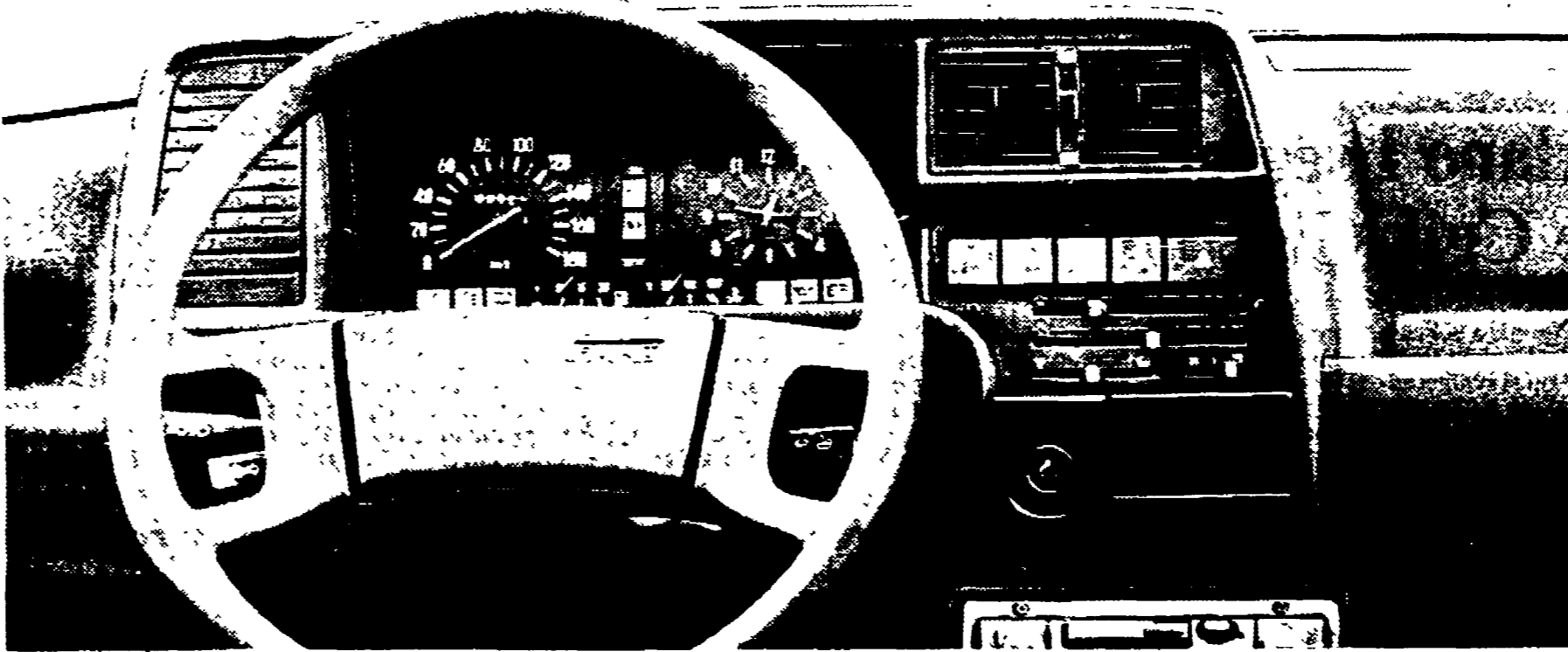
La 127 III° serie offre una signorile ospitalità che va oltre il normale concetto di confort: nuovi sedili più comodi e imbottiti, con schienali anteriori più alti, con rivestimenti di superiore qualità.

Economica nei consumi. Ora più di prima.

La 127 III° serie consuma molto meno con il cambio a 5 marce il risparmio di carburante arriva al 13% sulla "1050" ed al 20% sulla Sport "1300".

Piacevole da guidare. Ora più di prima.

La 127 III° serie ha un nuovo sistema di comando del cambio che rende l'innesto delle marce più preciso e leggero.



Ecco il nuovo modernissimo cruscotto bicolore della 127 Super. Le strumentazioni è raccolta in un quadro sotto vetro concavo e comprende tra l'altro un grande orologio analogico al quarzo. La pulsantiera è del tipo "push-push" con ideogrammi illuminati. Nuove bocchette di aerazione orientabili e parzializzabili. Volante a 4 razze con imbottitura centrale di sicurezza.



Specchietto retrovisivo laterale ora regolabile dall'interno.

Ampio "marsupio" portaoggetti davanti al secondo passeggero.

Portiere rivestite come i sedili e con tasche rigide.

Schienali più alti e regolabili. Appoggiatesta a richiesta.



Per ogni acquisto con pagamento dilazionato la Fiat vi consiglia Sava, formule di pagamento comode e convenienti. Per il leasing la Fiat vi suggerisce Savaleasing con le sue formule finanziarie e full leasing Sava e Savaleasing presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat.